

Brevi note biografiche di Michael Moore



La sua carriera è sempre stata contrassegnata da una feroce satira contro il potere dominante delle *major* e del business specialmente in America.

Nel documentario del 1989 *Roger e io* (*Roger & Me*) l'attacco era diretto contro la General Motors, colpevole a suo dire, di "avere distrutto Flint nel Michigan", riducendo di circa 30.000 posti di

lavoro la fabbrica ivi ubicata.

Nel 1999 ha condotto il programma televisivo via cavo *The Awful Truth* dove ha messo alla berlina le pecche dei potenti ed evidenziato con sarcasmo le ingiustizie delle grandi società di affari statunitensi (dall'industria, alle assicurazioni, al governo).

Nel documentario del 2002, *Bowling a Columbine* (*Bowling for Columbine*) ha preso di mira le *lobbies* americane delle armi dirigendo una pellicola che, pur essendo un documentario, ha la stessa tensione di un potente film d'azione. Il film ha riscosso un notevole successo di pubblico e critica, vincendo un premio al Festival di Cannes e meritandosi un Premio Oscar come miglior documentario. Celebre è rimasto il suo discorso contro il presidente Bush durante la cerimonia di consegna di quest'ultima onorificenza.

Nel 2004 ha presentato *Fahrenheit 9/11* ove pone al centro dell'attenzione la guerra in Iraq scatenata da George W. Bush dopo gli attentati dell'11 settembre 2001. Il film, che doveva essere inizialmente distribuito dalla Disney che poi ha preferito abbandonare il progetto, ha riscosso un grandissimo successo di pubblico in America e scatenato notevoli polemiche. La pellicola è risultata vincitrice della Palma d'Oro al Festival di Cannes sotto la giuria guidata da Quentin Tarantino.



Successivo documentario di Moore, *Sicko*, atteso per il 2006, si concentrerà sui problemi della sanità statunitense, basata su un sistema che riserva le cure migliori alle classi più abbienti. Successivamente Moore ha annunciato il seguito del fortunato *Fahrenheit 9/11*, ovvero *Fahrenheit 9/11½*, atteso per il 2007/2008, nel quale, alla luce della rielezione di Bush per il secondo mandato, verrà continuata l'analisi degli eventi seguiti all' 11 settembre.

"Per favore, caro presidente mandi in Kuwait le sue figlie"
di Michael Moore (regista di "Bowling for Columbine") - 21 marzo 2003 - tratto da
www.repubblica.it

Caro Presidente Bush,

e così è venuto il giorno che lei chiama "il momento della verità". Sono lieto di sentire che questo giorno è finalmente arrivato. Perché, glielo devo proprio dire, essendo sopravvissuto per 440 giorni alle sue bugie, non ero sicuro di poterne sopportare ancora. Ho anch'io alcune piccole verità da condividere con lei:

- 1) Non c'è nessuno in America che sia felice di andare alla guerra. Esca dalla Casa Bianca e cerchi in qualsiasi strada d'America almeno cinque persone felici di andare ad uccidere gli iracheni. Non li troverà. Perché? Perché nessun iracheno è mai venuto qui a uccidere uno di noi.
- 2) La maggioranza degli americani ovvero quelli che non hanno mai votato per lei non ha perso la testa. Sappiamo bene cosa affligge le nostre vite quotidiane: due milioni e mezzo di posti di lavoro persi da quando lei si è insediato sulla poltrona presidenziale, la borsa diventata ormai un gioco crudele, la benzina a due dollari. Bombardare l'Iraq non risolve nessuna di queste questioni.
- 3) L'intero mondo è contro di lei, Signor Bush. E tra di loro metta anche i suoi compatrioti Americani.
- 4) Il Papa ha detto che questa guerra è sbagliata, che è un peccato. Il Papa! Quanto ci vorrà prima che lei realizzi che è solo in questa guerra? Naturalmente, non la combatterà personalmente. Lascerà che altri poveri disgraziati lo facciano al posto suo, proprio come lei fece ai tempi del Vietnam. Si ricorda, vero?
- 5) Dei 535 membri del Congresso, solo uno ha un figlio o una figlia nelle forze armate. Se vuole difendere l'America, per favore invii ora le sue due figlie in Kuwait. E lo stesso facciano tutti i membri del Congresso che abbiano figli in età da militare.
- 6) Certo, i francesi possono anche essere dannatamente noiosi. Ma non ci sarebbe stata l'America se non fosse stato per i francesi, per il loro aiuto nella guerra rivoluzionaria. La smetta di pisciare sui francesi e li ringrazi. Ma sorrida, questa guerra non durerà a lungo perché non saranno poi tanti gli iracheni pronti a sacrificarsi per Saddam. Si impegni nella vittoria, sarà un bel viatico per le prossime elezioni. Mantenga viva la speranza! Uccida gli iracheni che rubano il nostro petrolio!!!
Suo, Michael Moore

Intervista al regista Michael Moore

Il ciclone Michael Moore: "Gli affari di Bush e Osama"

di Silvia Bizio - 2 aprile 2003 - tratto da www.repubblica.it

Il regista (premio oscar per "Bowling for Columbine") attacca il governo Usa e parla del nuovo film sui rapporti tra la famiglia del presidente e il capo di Al Qaeda
"Bush sr. ha mantenuto i legami con i Bin Laden fino a due mesi dopo l'11 settembre"

LOS ANGELES - Provocatore, umorista, irriverente e irritante. Grillo parlante d'America, il documentarista Michael Moore, premio Oscar per *Bowling for Columbine*, il feroce j'accuse contro la cultura delle armi da fuoco negli States, è diventato un casus belli nazionale e una sorta di pifferaio magico della sinistra americana: è suo il "Vergogna, Mr. Bush!" ripetuto per tre volte nella notte degli Oscar. Moore è diventato una potenza multimediale: oltre ai documentari (citiamo anche *Roger and me* e *Downsize this!*), realizza serie televisive d'impegno politico (*Tv Nation*), è autore del best-seller *Stupid white men* (in sostanza una requisitoria contro Bush e la sua "junta" che ha rubato le elezioni - il libro sta per uscire anche in Italia), è uno speaker di grande carisma tra i più richiesti e pagati dopo Bill Clinton. *Bowling for Columbine*, costato 3 milioni di dollari, è il

documentario di maggior successo della storia, con incassi di 20 milioni solo in America e oltre 40 in tutto il mondo.

Un successo che Moore spera di ripetere con il suo prossimo documentario, provvisoriamente intitolato *Fahrenheit 9/11*, una disamina dei legami tra la famiglia Bush e i Bin Laden, prodotto e finanziato dalla casa di produzione di Mel Gibson, la Icon Films. Il documentario, che già fa tremare i palazzi del potere, verrà realizzato in tempo per debuttare a Cannes nel 2004, e uscirà nei cinema americani in tempo per le elezioni presidenziali di quell'autunno. "C'è chi programma le sue uscite pensando agli Oscar", dice Moore, 49 enne del Michigan, "Io invece programmo i miei film per le elezioni".

Ha già cominciato *Fahrenheit 9/11*?

"Ci sto lavorando da un anno e ho già materiali scottanti. Racconto quel che è successo nel nostro paese dall'11 settembre 2001, e come l'amministrazione Bush abbia piegato questo tragico evento ai propri scopi. Il film affronta i legami fra due generazioni di Bush e il clan di Osama Bin Laden, risalendo ai primi rapporti di affari fra Bush senior e il padre di Osama, un magnate delle costruzioni saudita. Quando morì lasciò al figlio circa 300 milioni di dollari che questi ha usato per finanziare la violenza globale".

Da amici a nemici?

"Più o meno. Cercherò di spiegare cosa ha portato George W. Bush e Osama Bin Laden a diventare nemici mortali e risalirò alle ragioni che hanno fatto degli Stati Uniti un bersaglio del terrorismo e dell'odio in mezzo mondo".

Cosa ha scoperto?

"Bush padre ha mantenuto i suoi legami con la famiglia Bin Laden fino a due mesi dopo l'11 settembre, e i Bin Laden hanno investito parecchio nel gruppo Carlyle, che ha le mani in varie torte ed è l'11mo appaltatore della difesa militare. Il film pone una serie di questioni per le quali non ho ancora risposte, ma ci sto lavorando".

Non teme di essere messo definitivamente alla berlina? "Niente affatto, io non lavoro a Hollywood. Sono finanziato da canadesi e ora da altre persone come Gibson - che non vivono qui e le cui compagnie di produzione sono fuori della cerchia. Il mio libro è primo in classifica, insomma, mi sento di poter fare quello che voglio, esercitando quel nostro bellissimo diritto che è la libertà di parola".

Stupid white men ha venduto milioni di copie...

"Il mio libro attacca Bush proprio nel momento in cui, a quanto pare, gode di enorme popolarità. Ma la verità è che la maggioranza del paese non ha votato per lui; la maggior parte dell'America è sensibile alle questioni ambientali, al contrario di Bush; approva l'aborto, al contrario di Bush; vuole legittimi legami internazionali, al contrario di Bush. La maggioranza non vuole la guerra, non vuole vedere i suoi ragazzi morire. Sarebbe irresponsabile da parte mia non dire quello che penso. Allo stesso tempo però amo il cinema, mi piace andare a vedere un bel film, e voglio che il pubblico esca da un mio film eccitato per quello che ha visto, cosa sempre più rara di questi tempi".

Durante il suo discorso agli Oscar fischi e "buu" si sono mescolati agli applausi...?

"Ho visto la sala alzarsi in piedi ad applaudire. Poi dalla galleria sono partiti i 'buu', e quelli che prima applaudevano hanno cominciato a fare 'buu' a quelli che facevano 'buu'. Una scena surreale. Poi l'orchestra ha iniziato a suonare e me ne sono dovuto andare via. Ma ricordo anche di aver udito le maestranze dietro le quinte dire 'No, no!', quando ho attaccato a parlare. Del resto, mica mi sarei messo a ringraziare agenti, avvocati, agenti degli avvocati e avvocati degli agenti. E poi siamo

ancora tutti pieni di rabbia per quello che è successo l'11 settembre e abbiamo il diritto di cercare vendetta nei confronti dei 'cattivi'. Ma non di un cattivo qualsiasi"

Si spieghi.

"La paura che Saddam uccida lei e me questa notte è insensata. E tuttavia, proprio la paura instillata dai nostri governanti è un'arma potentissima di consenso. Paura di tutto... vota per me che ci penso io. La verità è che l'Iraq vanta la seconda riserva di petrolio più grande del mondo: per questo siamo lì. Perché non dirlo chiaramente? Bush l'aveva quasi fatto un paio di settimane fa, quando ha detto: 'Non bruciate quei pozzi...', pensavo stesse per aggiungere, 'perché è il nostro petrolio!', ma non l'ha fatto. Sarebbe stata una splendida gaffe. Avrebbe detto la verità per una volta".